

• Spinelli Clima, l'incubo dei vertici a pag. 17

**TRA G20 E COP26**



# CLIMA, I FALLIMENTI CHE DRAGHI NASCONDE



» BARBARA SPINELLI

C'è qualcosa di veramente storto nel governo e in gran parte dei nostri giornali (telegiornali compresi) se si comparano i loro giudizi sui risultati del G20 con quelli espressi da giornali stranieri e scienziati: un gran successo per il futuro del clima a sentire Draghi, un compromesso minimo o quasi fallimento secondo chi osserva da fuori.

A lamentarsi delle divisioni che impediscono impegni concreti a riportare il riscaldamento della terra a 1,5 gradi non è solo Greta Thunberg. Il Segretario generale dell'Onu, António Guterres, ha commentato: "Mentre accolgo con favore l'impegno del G20 verso soluzioni globali, lascio Roma con le mie speranze insoddisfatte, anche se non sepolte per sempre", per poi rincarare alla Cop26 di Glasgow: "Basta trattare la natura come un gabinetto. Basta bruciare, trivellare e scavare sempre più in profondità. Stiamo scavando le nostre stesse tombe".

Ancora più severo il premio Nobel per la fisica Giorgio Parisi, intervistato dal *Corriere*: "Se non si realizza un piano dettagliato e condiviso dalle nazioni, è difficile pensare che la promessa sia mantenuta". Siamo alle prese con "economie nazionali in concorrenza fra di loro. Il problema fondamentale è frenare queste economie per rallentare le emissioni e farlo con il consenso delle popolazioni". Gli italiani fanno abbastanza? "Non vedo la gente che installa pannelli solari sui tetti. A Roma, sui tetti vedo più piscine che celle solari".

Nemmeno come negoziatore il governo ha fatto abbastanza. L'agenzia *Bloomberg* scrive che i deludenti risultati del G20 sono dovuti alla cattiva gestione italiana, poco rispettosa dei Paesi - delegazione russa *in primis* - che non sono nel ristretto gruppo dei G7. Il ministro degli Esteri Lavrov accusa la presidenza italiana del G20 di aver confezionato il comunicato finale con i colleghi del G7, mostrandolo *in extremis* ad altre delegazioni. Un po' come fa Draghi nei Consigli dei ministri.

È uno dei motivi per cui è caduta, secondo Lavrov, la scadenza del 2050 per l'azzeramento delle emissioni di gas serra: data prevista nel comunicato confezionato e che è sostituita da una nebbiosa scadenza: "Attorno alla metà del secolo". Ogni Stato farà comunque a modo suo, mentre già ora la terra brucia (l'Ue si impegna per il 2050, l'India per il 2070). Conclusione di *Bloomberg*: "Il team italiano è stato lento nel capire quanto dovesse sforzarsi per convincere Paesi come Cina e Russia, e ha commesso errori che senza necessità hanno infiammato risentimenti".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

È ingannevole anche l'ennesimo euforico annuncio di una tassazione globale delle multinazionali. Lo smonta con argomenti convincenti Nicoletta Dentico sul *Manifesto*: manca "la riflessione sul fatto che il tasso del 15% concordato dal G20 risulta appena superiore alle aliquote medie del 12% nei paradisi fiscali, sicché l'esito finale è quello che trasformare tutto il mondo in un grande paradiso fiscale a partire dal 2023 - l'aliquota delle tasse sulle multinazionali è intorno al 27,46% in Africa, 27,18% in America latina, 20,71 in Ue, 28,43% in Oceania e 21,43% in Asia: la media globale si assesta intorno al 23,64%". E conclude: "Senza obblighi vincolanti, e una rotta temporale cogente all'altezza, il G20 consegna alla Cop26 di Glasgow declamazioni senza credibilità, perché ancora orientate alle vecchie ragioni della economia globalizzata piuttosto che a un improrogabile nuovo pensiero sul modello di sviluppo ecologico".

Alcuni passi avanti sono stati compiuti, anche se il più delle volte confermano impegni solo verbali, cioè già presi anni fa ma non mantenuti. Si riconosce di nuovo che la terra non deve scaldarsi oltre 1,5 gradi, come nell'accordo di Parigi del 2015. Si torna a promettere aiuti ai Paesi poveri che più patiranno delle riconversioni verdi (100 miliardi di dollari all'anno entro il 2025). La data fissata nel 2009 dall'Onu a Copenaghen era il 2020: non è stata rispettata da nessuno dei Paesi sviluppati, che pure sono i grandi predatori delle risorse del pianeta. Visti i precedenti c'è da dubitare che saranno rispettati gli impegni principali presi a Glasgow: freno alle emissioni di metano (ma Cina, Russia e India dissentono) e stop alle deforestazioni.

Difficile in queste condizioni che i cittadini comprendano quel che i governi intendano fare qui e ora. Difficile prevedere come se la caveranno Paesi come l'India e in genere l'Asia, dove vastissime regioni dipendono dal carbone per sopravvivere. Viviamo dilemmi di natura tragica, che i sorrisi compiaciuti di

Draghi e la foto da *Dolce Vita* dei Grandi che gettano monete nella Fontana di Trevi trasformano in incubo.

Tutti questi dilemmi e trionfi dell'inerzia sono chiari a molti, ma il principale dramma viene occultato nelle conferenze stampa ed è geopolitico, come si capisce bene dal commento di *Bloomberg*. È impossibile che i G20 o i Paesi della Cop26 si accordino seriamente, ingolfati come sono in una nuova guerra fredda che vede Usa e Nato in croniche posture bellicose contro Russia e Cina, con lo scontro su Taiwan che incombe. È improbabile una riduzione drastica di produzione petrolifera nei Paesi nel Golfo, cui la Nato è legata anche militarmente. L'assenza di Putin e di Xi Jinping a Roma e Glasgow è un segno funesto, di cui i leader occidentali dovrebbero rammaricarsi in maniera molto più ragionata e meno bellicosa.

Nella sua rubrica "L'arte della guerra", sul *Manifesto*, il geografo Manlio Dinucci riassume il dilemma geopolitico, spiegando come la rovina non riguardi solo il clima ma anche la corsa agli armamenti nucleari e le recenti manovre nucleari della Nato, in funzione anti-Cina e anti-Russia. Poco prima del G20, il nostro Paese è stato teatro di un'"esercitazione Nato di guerra nucleare *Steadfast Noon* nei cieli dell'Italia settentrionale e centrale. Vi hanno partecipato per sette giorni, sotto comando il Usa, le forze aeree di 14 Paesi Nato, con cacciabombardieri a duplice capacità nucleare e convenzionale dislocati nelle basi di Aviano e Ghedi. Ad Aviano è schierata in permanenza la 31ª squadriglia Usa, con cacciabombardieri F-16C/D e bombe nucleari B61".

"Per il clima non c'è più tempo", s'inquietano i governanti, ma per una guerra nucleare il tempo pare si trovi. Siamo ben lontani dallo spirito del Secondo dopoguerra, quando furono create le Nazioni Unite per metter fine alle impotenze e inerzie della Società delle Nazioni. Chi si meraviglia solo arrabbiandosi e non allarmandosi per l'assenza di Putin e Xi Jinping o è cieco, o mentendo ci imbrogliava.

**ERRORI E OMISSIONI Altro che successo: il vertice di Roma si è concluso in un nulla di fatto. Le assenze di Cina e Russia sono un segno funesto per cui i leader occidentali dovrebbero preoccuparsi anziché arrabbiarsi**



**Un brutto ambiente**  
Draghi e il primo ministro inglese Boris Johnson davanti alla Fontana di Trevi a Roma per il G20  
FOTO LAPRESSE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.